

La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convali Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. N. 8

ZOGNO, 21 FEBBRAIO 1915

Direzione ed Amministrazione; Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

LA PREPARAZIONE SPIRITUALE del Paese

L'articolo del *Giornale d'Italia* sulla preparazione spirituale del paese ha prodotto grande impressione negli ambienti parlamentari e nei circoli politici che tendono dietro a tutte le manifestazioni della politica italiana nei rapporti del conflitto internazionale. Venendo il momento da un giornale benevolo al ministero, alla vigilia della riapertura della Camera, in un momento decisivo per il conflitto europeo, l'articolo del *Giornale d'Italia* non poteva passare inosservato, doveva assumere un'importanza particolare.

Ne richiamiamo i punti più salienti con relativi commenti.

«La sorte e l'avvenire d'Europa — afferma il giornale romano — e del mondo saranno con tutta probabilità decisi in questo primaverile fiorire del conflitto... Noi crediamo effettivamente che il popolo italiano senta istintivamente approssimarsi l'attimo fuggente in cui saranno decisi i destini della patria... Gli italiani sanno da vari mesi che l'attuale neutralità non può essere fine a sé stessa ma rappresenta un periodo di raccoglimento, di preparazione e d'attesa. È tempo di dire al popolo italiano che sarebbe stolto farsi delle illusioni sul prolungamento indefinito dell'ordine e non conclusivo ordine di cose, è tempo di fare la mobilitazione delle forze spirituali del paese, anche se non si è stimato necessaria e indeclinabile la mobilitazione delle forze armate. È insomma un atto di volontà e di fede che il popolo italiano deve energicamente compiere in questa difficile ora». Il *Giornale d'Italia* prosegue facendo appello al blocco di tutte le forze italiane senza distinzione di classe e di partiti perché «lasciar passare questa crisi senza che l'Italia migliori le sue frontiere, realizzi le sue aspirazioni, rialzi il suo prestigio e si assicuri, in una parola, il suo avvenire, sarebbe un suicidio».

Come riescire a ciò?

Il *Giornale d'Italia* non specifica, non vuole specificare, le controversie dividono, mentre è giunta l'ora della concordia. «Non si incominci, per carità, la disputa su che specie d'azione convenga all'Italia: lascia ai poteri responsabili la scelta del procedimento». La preparazione militare è un fatto compiuto. Urge la preparazione spirituale di tutte le energie della nazione.

«Bando alle polemiche, alle dispute, bando alle divisioni politiche e personali, bando alle sterili competizioni parlamentari. Oggi non vi deve essere che un'Italia concorde, risoluta, decisa, pronta a tutto. La patria esige volontà, decisione, spirito di sacrificio, preparazione morale a qualsiasi evento». Verremo meno al nostro imperioso dovere di patrioti e di italiani se non contribuiamo, nell'ambito del nostro potere, a quella mobilitazione delle forze spirituali del paese tanto caldeggiata dal giornale che rispetchiamo indubbiamente in questo momento le idee del governo. A dir vero noi avremmo desiderato che subito allo scoppiare del conflitto europeo s'iniziasse la preparazione morale del paese, senza la quale la stessa preparazione militare sarebbe inefficace.

Sventuratamente, lo spirito di parte e la mancanza di direttive sicure da parte di chi poteva darle autorevolmente, hanno accentuato delle polemiche, spesso incresciose, che certo non hanno contribuito a rafforzare la coscienza dei nostri doveri nazionali, in un'ora gravissima come quella che attraversiamo. E certo, si può riparare al mal fatto, incominciando ora quello che avrebbe dovuto essere attuato prima, se l'appello del *Giornale d'Italia* al paese dovesse essere accolto da tutti patriotticamente, in uno slancio di volontà e di fede nei futuri destini d'Italia. Ma per quanto ciò possa essere un desiderio nobilissimo, l'atto di fede negli attuali poteri responsabili difficilmente potrà trovare il consenso di tutta la nazione.

Sono già incominciate le critiche. La stessa indeterminazione dell'articolo — che sotto alcuni rapporti era d'estrema necessità per ciò che riferisce all'estero — ha permesso, le ipo-

tesi più svariate, più contraddittorie. Gli uni si sono chiesti: A chi è rivolto l'appello del *Giornale d'Italia*? Dove tende? Quali scopi si persegue? Vuol far comprendere agli imperi centrali, e alla *Triple Intesa* che l'Italia è decisa a non lasciar passare l'attimo fuggente senza entrare in scena, in vista delle sue aspirazioni nazionali, della sua influenza nel mondo? O vero l'articolo del *Giornale d'Italia* ha prevalentemente uno scopo parlamentare tendente ad «immunizzare il ministero da qualsiasi velocità di attacco pel 18 febbraio e giorni seguenti»? Questa prospettiva è già stata avanzata dal corrispondente romano della *Stampa* e si comprende perfettamente, che, prospettata una tale situazione, si venga con ciò stesso a rendere più difficile quell'atto di fede che i poteri responsabili domandano al paese. Un tale atteggiamento di abbandono nei reggitori sarebbe stato cosa assai meno ardua all'inizio del conflitto europeo, e lo sarebbe oggi ancora se non vivessimo in regime parlamentare e non si sapesse che entro il Parlamento non esiste quella concordia, quell'unità, quella preparazione spirituale che viene invocata dal foglio ufficioso. Tutto ciò che è stato detto e scritto ultimamente sull'assalto alla diligenza

e le parole dell'on. Salandra sull'automobile blindata, pro e contro l'on. Giolitti, la lettera del deputato di Dronero all'on. Peano, pubblicata nella *Tribuna*, i commenti che ne sono seguiti rendono possibile uno stato di cose che non è precisamente quello della preparazione spirituale. Questa preparazione noi vagheggiamo, noi chiamiamo coi nostri voti più ardenti, per quanto ci rendiamo perfettamente conto di tutte le correnti ostili alla preparazione. Perché questa esista di fatto, dev'essere non solo un atto di fede, e di volontà, ma un atto di intelligenza.

Al Parlamento nazionale si domanderanno certamente degli schiarimenti, per quanto lo consenta la difficile situazione internazionale. In attesa di nuova luce che l'apertura del Parlamento non può a meno di recare, non possiamo a meno di associarci all'invito del *Giornale d'Italia* in quanto è un appello, sia pure generico, alla concentrazione delle forze nazionali, in vista dei gravi obblighi che ci incombono. Auguriamoci che il Parlamento sia all'altezza della situazione e tracci una linea più precisa che renda un fatto compiuto alla vagheggiata preparazione spirituale del paese.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

LA GUERRA DELLE NAZIONI

11 febbraio. — Circa la guerra nel teatro Occidentale, è segnalato un violentissimo combattimento nelle Argonne. Le perdite furono considerevoli tanto da una parte quanto dall'altra. Il «*Matin*» dice che i francesi si sono impadroniti del monte di Notre Dame de Lorette che era disputato da parecchie settimane.

Secondo un dispaccio da Varsavia «all'Echo de Paris», l'offensiva tedesca contro il fronte della Baura e della Rawka è stata respinta. I tedeschi in quell'attacco avrebbero lasciato 45 mila morti.

Circa le operazioni nel teatro Orientale, da Pietroburgo si conferma lo sgombero della città di Lodz da parte dei tedeschi.

13 febbraio. — Si ha da Budapest all'ultima ora che le truppe austro-ungariche occuparono Radautz e lo stato maggiore russo venne fatto prigioniero. Il generale comandante le truppe russe si è suicidato.

Si ha da Pietrogrado che le truppe russe varcarono la frontiera e si trovarono ora in territorio ottomano.

Sulle coste della Manica e del Mare del Nord è segnalato un grande movimento di macchine aeree. Gli aviatori anglo-francesi hanno volato sopra Ostenda, bombardando la stazione ed i magazzini che si sono incendiati rimanendo distrutti.

17 febbraio. — Il Grande Quartiere generale tedesco dirama particolari sulla grande battaglia dei nove giorni nella regione dei Laghi Masuriani. La decima armata russa, composta di undici divisioni di fanteria e di parecchie divisioni di cavalleria, è stata ricacciata oltre la frontiera e quasi completamente accerchiata e disfatta. Le perdite russe sono fortissime: il numero dei prigionieri supera i cinquantamila. Il bottino di materiale da guerra è enorme. L'imperatore Guglielmo ha assistito al combattimento decisivo al centro del fronte.

Comunicano ufficialmente da Londra che 40 aeroplani e idrovolanti inglesi, coadiuvati da 8 aeroplani francesi, bombardarono nel pomeriggio d'ieri Ostenda, Middelbuergue, Ghistelless e Zeebrugge. I risultati ottenuti sarebbero buoni.

ITALIA

12 febbraio. — La «*Gazzetta Ufficiale*» pubblica il regio decreto con il quale viene autorizzata l'assegnazione di 470 milioni al bilancio della Guerra, allo scopo di provvedere a rifornimenti e lavori di carattere straordinario, nonché al mantenimento della maggior forza armata sotto le armi.

Con decreto ministeriale in data d'oggi, è stata nominata una Commissione tecnica col mandato di proporre un tipo unico di pane che, rispondendo alle esigenze dell'igiene alimentare, richieda un consumo notevolmente minore di grano. La Commissione dovrà riferire ai ministri competenti non oltre il 20 corr.

Un decreto-legge stabilisce che la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere, entro l'anno 1915, prestiti ai Comuni per porre in grado gli stessi di fare sovvenzioni ai Monti di Pietà che non abbiano i mezzi per proseguire nella concessione dei piccoli mutui.

13 febbraio. — Le continue piogge e lo scioglimento delle nevi provocano piene, inondazioni e frane. Oltre alle numerose frane già segnalate sulla ferrovia Genova-Spezia, ed alla enorme valanga caduta presso Tenda e che fece numerose vittime, si ha notizia di altre frane nell'Emilia e di inondazioni nell'Emilia, in Toscana e nel Lazio.

15 febbraio. — Da Hodeida si comunica ufficialmente che un'altra soddisfazione è stata data recentemente all'Italia dalla Turchia. Il console francese di Hodeida, che era stato internato a Saana, in seguito alle richieste del Governo italiano, venne riaccompagnato alla costa e partì sull'incrociatore francese «*Dupleix*».

Gravi notizie si hanno ancor oggi sulle inondazioni in diverse parti d'Italia, specialmente nel Lazio ove il Tevere ha allagato diversi punti di Roma e della Campagna romana. Le ultime notizie annunziano una lieve diminuzione nella piena del fiume. Sono pure segnalate bufere di neve in quasi tutta l'alta Italia, soprattutto nel Veneto. Anche dalla Svizzera e da altri paesi d'Europa centrale sono segnalate forti nevicate.

18 febbraio. — Oggi si è riaperta la Camera. Erano presenti 350 deputati. Il discorso di Marcora è interrotto da applausi specie là ove accenna ai sacrifici sopportati dalla nostra terra, al rifiuto dei soccorsi stranieri, all'opera prestata dal Re, dai soldati, da tutti nella triste occasione del terremoto. Intanto fuori continuava una dimostrazione inscenata dai fautori della guerra.

COLONIE

11 febbraio. — Si comunica ufficialmente da Tripoli che presso Bungeim avvenne un violento combattimento tra le truppe del colonnello Gianninazzi ed i ribelli. Questi, dopo lunga ed aspra lotta, furono fuggiti. Essi lasciarono sul terreno numerosi morti. Da parte nostra rimasero uccisi tre ufficiali, 14 ascari etiopi e 15 ascari libici; i feriti sono complessivamente una cinquantina.

Alcune cifre

In questi tempi terribilmente tristi in cui si combatte la più micidiale guerra, la più feroce lotta di indipendenza, di razze, di antagonismo, di egemonia, di supremazia commerciale e industriale che mai la storia ha registrato, non sarà inopportuno dare uno sguardo alle poderose forze combattenti che da sette lunghi mesi si trovano di fronte per distruggersi e alle quali tutto il mondo guarda con trepidazione e con più o meno frenetici entusiasmi a seconda che all'una o all'altra parte tocchi una vittoria, piuttosto che una sconfitta.

Vediamo quindi a titolo di curiosità quali siano queste forze. Da una parte la *Triple Intesa* composta dal colosso Russo con 8 milioni di uomini; la Francia con 4 milioni; l'Inghilterra con un milione; il Belgio sfortunato con circa 400 mila; la Serbia con 303 mila e infine il piccolo e valoroso Montenegro con 50 mila uomini; in totale 13 milioni e 750 mila combattenti.

Dall'altra parte abbiamo gli Imperi centrali composti dalla Germania con circa 7 milioni di uomini; l'Austria cosiddetta la santa, e di nostra vecchia conoscenza per mitezza di modi contro gli italiani, per i quali dispone solo di capestrì o di nodi scorsori che dir si voglia, con circa 4 milioni; in ultimo la maomettana Turchia, divenuta per l'occasione la protettrice del Vaticano contro la Francia, con circa 500 mila uomini; un totale quindi di undici milioni e trecentomila combattenti.

Quali sono gli Stati neutrali più importanti che fanno da spettatori in questa lotta gigantesca? Vediamoli: l'Italia con 2 milioni di uomini freschi e bene equipaggiati; la Spagna con circa 2 milioni; la Svizzera con circa 500 mila; la Svezia con circa 500 mila; la Bulgaria con 600 mila; la Rumenia con 500 mila; il Portogallo con 175 mila; la Grecia con 120 mila; la Danimarca con 100 mila; la Norvegia con 100 mila; i Paesi Bassi con 40 mila; totale 6 milioni e 635 mila uomini.

Fra tutti questi Stati neutrali l'Italia, la Rumenia, la Bulgaria, la Grecia, sono quelle Nazioni che con maggiori probabilità saranno obbligate nella prossima primavera, se non prima, per forza di cose a scendere in campo, o quanto meno a mobilitare per intimorire gli avversari che se le vedranno di fronte, armate e minacciose.

«L'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e da sostenere» dichiarò nella storica seduta del 4 dicembre scorso quella mente chiara e serena dell'onorevole Salandra. Riusciranno noi a questo fine senza essere ineluttabilmente trascinati alla guerra? L'on. Giolitti vorrebbe farcelo credere: intanto però non perdiamo tempo e prepariamoci. I tedeschi a questa guerra, che se non scoppierà ieri, sarebbe scoppiata domani, si preparavano da ben 40 anni: noi non l'abbiamo fatto, ma molto, anzi moltissimo, è stato fatto negli ultimi tempi, si da poter dire che il nostro Esercito e la nostra Marina, sono in piena efficienza. Se domani, dovremo scendere, saremo sicuri di noi, baldanzosi delle nostre forze e col «batter sodo» compiremo intero il nostro dovere per la grandezza della Patria.

Sul mare, sulle balze dei monti, sulle pianure noi così vorremo, potremo, dovremo vincere il nemico.

L'On. Belotti

E DEI INTERESSI DEI NOSTRI EMIGRANTI

Purtroppo le conseguenze della guerra vanno sempre più facendosi sentire nei nostri paesi e le difficoltà crescono giorno per giorno. E' generale il desiderio di coloro che, non essendo impegnati con vincoli per il servizio militare, credono di potere occuparsi all'estero, di ottenere la possibilità di andarci nell'interesse loro e delle loro famiglie.

D'altra parte se il Governo ha reso possibile di emigrare a coloro che siano muniti di una sicura occupazione all'estero, siccome il relativo contratto deve essere accertato dagli uffici dell'emigrazione, in pratica accadono gravissimi inconvenienti, che si sono rilevati da diverse parti. Una compagnia di Cassiglio è stata costretta ad andare a Torino e poi è stata rimandata a casa. Da Brembilla si segnala il bisogno di molti di tornare ai loro antichi lavori, mentre le complicazioni dei passaporti e dei permessi rappresentano per loro un grave ostacolo.

Da altri paesi — per esempio da Costa Serrina — si lamenta che non si possano agevolmente ottenere dalle nostre Casse governative i rimborsi dei libretti di risparmio dei nostri emigranti sulle casse estere. E tutti poi in generale domandano come si provvederà per la riscossione dei crediti abbondanti dai nostri emigranti nei luoghi del lavoro.

Il nostro Deputato On. Belotti, sempre sollecito degli interessi del suo collegio e specialmente degli interessi degli umili, si è fatto autorevole portavoce di questi vari lamenti e di questi bisogni.

Egli ha presentato al Governo due interrogazioni per eccitarlo a fare quanto è richiesto dalle circostanze.

Ecco il testo preciso delle interrogazioni che governano non solo al nostro collegio, ma anche a tutti i collegi di emigrazione e di montagna:

« Se e quali provvedimenti il Governo abbia presi e intenda prendere, perché a sollievo delle popolazioni specialmente di montagna e nei limiti compatibili con la difesa del paese, la nostra emigrazione temporanea possa subito riprendere verso quelle regioni, specialmente di Francia, che la reclamano insistentemente ».

« Se e quali provvedimenti il Governo abbia presi ed intenda prendere per assicurare e ottenere ai nostri emigranti e almeno in quanto sia possibile il pagamento delle mercedi loro non soddisfatte e il rimborso dei loro libretti di risparmio presso casse straniere ».

Di più ancora l'On. Belotti ha indirizzato al Ministro degli esteri una lettera che siamo molto lieti di potere pubblicare e nella quale nuovamente si richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dei nostri emigranti e si invocano provvedimenti rapidi e congrui in relazione ai bisogni che si sono manifestati.

L'On. Belotti ha chiesto al Ministro che provveda a dare presto assicurazioni tranquillanti.

Noi confidiamo che tale invito venga senz'altro ascoltato e che il Governo provveda.

In questi momenti, nei quali lo Stato deve far calcolo sull'aiuto, sull'amor patrio, e sulla buona volontà di tutti, è necessario che a sua volta lo Stato dimostri tutto il suo interesse specialmente per le classi che ne hanno più bisogno.

Questa è la vera democrazia!

E poiché il Ministro Salandra-Sonnino ci ha abituati a vedere atti ispirati ad una illuminata ed esatta visione dei bisogni del paese, noi confidiamo che anche in questo argomento il Governo non mancherà alla prova.

Ecco intanto la lettera del nostro Deputato, che può esser sicuro anche questa volta di avere non soltanto interpretato esaltatamente il desiderio di tutti i suoi elettori, ma di essersi una volta ancora meritato il plauso e l'approvazione di tutti, per la sua vigile attività, che non manca mai dove ce n'è bisogno.

Milano, 12-2-1915.

A S. E. L'On. Sonnino Ministro degli Esteri
ROMA

Qui unita mi permetto di comunicar Le la copia di due interrogazioni che ho presentato alla Presidenza della Camera e che riflettono l'emigrazione — argomento interessante per

tutti, ma interessantissimo e purtroppo doloroso per me e per il mio collegio di Zogno, nel quale l'emigrazione temporanea raggiunge cifre pressoché sconosciute in altre località, e nel quale ogni giorno si fanno più duramente sentire i disagi ed i danni dell'essere state chiuse, per effetto della guerra, le correnti del lavoro migratorio.

A questo deploratissimo stato di cose è necessario portare pronto rimedio, anche perché, e purtroppo, le provvidenze per dar lavoro nei Comuni con la costruzione di edifici scolastici, ecc., hanno subito lentezze certo indipendenti dal buon volere e dalla diligenza del Governo, ma spesso volte sconcertanti per la popolazione e per coloro che ne devono esprimere e sostenere i voti. Come V. E. vedrà, le mie due interrogazioni sono appunto rivolte a stimolare da parte del Governo provvedimenti, ai quali so che il Governo ha già rivolto il suo pensiero, ma dei quali urge di vedere prontamente attuato qualche cosa di concreto, di serio e di positivo.

Bisogna che i poveri emigranti, e in quanto sia possibile, riescano ad ottenere le mercedi abbandonate all'estero e colle quali potrebbero alleviare le misere condizioni di tante loro famiglie. Bisogna che con opportuni accordi — e del resto secondo una direttiva che so già delineata — si ottenga a tanta povertà almeno il pagamento dei libretti di risparmio delle casse estere a cui i nostri emigranti hanno affidato i frutti delle loro fatiche. So che (lo ripeto) qualche cosa si è fatto in questo senso, ma è necessario che le operazioni di riscossione siano semplificate, sollecitate, rese accessibili e facili a tutti infelici che aspettano invano da mesi e nei quali purtroppo si fa strada la persuasione di non essere difesi quando merita la loro vita di lavoro e di sacrificio.

Lo potrei citarLe casi di miei elettori emigranti venuti in massa da me per ottenere appoggio e nel nome dei quali io Le rinnovo le più calde premure.

E non solo bisogna cercar di far avere agli emigranti ciò che è loro patrimonio, ma, nei limiti voluti dalle necessità della difesa del paese, urge di dar modi, specialmente a coloro che per l'età possono farlo, di riprendere le vie dei paesi stranieri e soprattutto della Francia, che reclamano braccia, in luoghi sicuri dagli orrori e dalle insidie della guerra.

Ripeto, nei limiti voluti dalle necessità della difesa della nostra patria, perché i nostri emigranti non saranno secondi a nessuno nel compiere il loro dovere quando vi saranno chiamati, né di fronte all'eventualità di un appello della patria, essi pensano di venir meno al dovere di tutti i cittadini atti alla sua difesa.

Ma all'infuori di questo limite, non vi è ragione per non consentire ai nostri lavoratori una occupazione che questa nostra povera terra non può dare!

So che anche a questo riguardo qualche cosa si è fatto; ma il rilascio dei passaporti e dei permessi è così complicato, che praticamente il provvedimento non dà risultati utili, quando non accada che si facciano girare vanamente e con crimitinoso spreco di denaro poveri operai che vengono poi rimandati ai loro paesi, come mi si dice avvenuto per colpa dell'ufficio di Emigrazione di Torino a danno di un gruppo di emigranti del Comune di Cassiglio, nel mio Collegio!

Bisogna a questo riguardo dar più largo mandato ai sindaci, e accettarne la mallevanzia, quando essi in coscienza e sotto la loro responsabilità si sentono di garantire che gli emigranti che domandano di espatriare hanno già sicura occupazione all'estero!

E mi permetto di scriverLe poiché, anche prima dello svolgimento delle interrogazioni, V. E. voglia compiacersi di dare assicurazioni precise, che tranquillizzino non solamente me e i miei, ma tutte le nostre popolazioni che purtroppo solo colla emigrazione possono vivere.

Mi creda frattanto e coi più cordiali ossequi
dev.

Bortolo Belotti

Preghiamo vivamente coloro che non sono ancora in regola col loro abbonamento pel 1915, di volere inviare alla nostra Amministrazione in Zogno, per mezzo di cartolina-vaglia o per altra persona la rispettiva quota di lire TRE.

LEGGETE E DIFFONDETE

« La Voce del Brembio »

NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

Bergamo

13 febbraio. — Con decreto il Prefetto dichiara legalmente costituito il Consorzio provinciale per la distribuzione del grano e farine ai Comuni che ne faranno domanda; e ciò in base al decreto governativo 20 dicembre 1913.

Come è noto, nel Consorzio suddetto sono rappresentati la Deputazione provinciale, il Comune di Bergamo, quelli di Treviglio e Clusone e la Camera di Commercio.

Il 12 corr. giunse notizia di una grave sventura avvenuta la mattina dello stesso giorno sulla montagna nel comune di Tenda (Cuneo). Una enorme valanga di neve ha investito nella regione di Mesce i baraccamenti ove si trovavano gli operai e gli impiegati della Società delle forze idrauliche della Riviera di Ponente. La valanga investì uno dei baraccamenti: quindici operai furono uccisi tra cui cinque bergamaschi: Galli e Alborghetti di Calcio, Bonaldi Giuseppe e Mai Paolo di Schilpario, Cattaneo Alessandro di Bagnatica.

Il 15 corr. nella sala dell'Associazione esercenti si è riunita l'on. Commissione nominata dall'assemblea dei rivenditori liquori tenutasi il giorno 12 corrente per iniziare i suoi lavori accennati nell'ordine del giorno già pubblicato.

Il sig. G. Battista Proso per colpa di aver fatto pratiche verso le superiori autorità perché gli effetti della circolare 1 febbraio fossero procrastinati ad altra epoca, allo scopo di trovare modo di conciliare la legge contro l'alcolismo, coi bisogni e colle necessità dell'attuale commercio, e rese noto di aver avuto affidamento ufficioso che la scadenza del 13 febbraio per la cessazione nella vendita dei liquori prima delle ore 9 sarà rinviata al 6 aprile p. v.

Il 15 corr. doveva effettuarsi la presentazione al Distretto dei richiamati della prima categoria delle classi 1881 e 1888 appartenenti agli alpini (battaglione Tirano) ed all'artiglieria da campagna, ma un ordine telegrafico del Comando della Divisione di Brescia ha sospeso la chiamata.

Uguale ordine di sospensione dalla chiamata è pervenuto a Como dal Comando di Divisione di Milano.

Tali sospensive di chiamate sono dovute a misure precauzionali, in seguito ai pochi casi di meningite cerebro-spinale manifestatisi qui e là.

E' indubitato, però, che la sospensiva della chiamata sarà di breve durata, perché le condizioni sanitarie già lamentate vanno ora notevolmente migliorando.

A Bergamo dal principio della malattia — non è proprio il caso di parlare di epidemia — i soldati colpiti dal morbo furono tredici: di questi tre soli sono morti, gli altri tutti sono in via di guarigione.

Quanto ai soldati colpiti dal morbillo, essi sommano ad una trentina: tre sono morti. Gli altri migliorano. Il decorso di quest'ultima infezione, si presenta con caratteri più seri; perché i colpiti, provenienti quasi tutti dal Meridionale e quindi da regioni più calde, soffrono assai della maggiore rigidità del nostro clima. Per altro nulla di allarmante.

Associazione Prov. Bergamasca dei Comuni. — Come è già noto, per quanto numerosa l'assemblea dell'8 corrente non poté discutere l'ordine del giorno per mancanza del numero legale, per cui si rese necessaria una seduta di seconda convocazione, che avrà luogo lunedì 22 corrente alle ore 13.30 in altra delle sale del Palazzo Municipale di Bergamo.

All'ordine del giorno furono poi aggiunti i seguenti oggetti:

1. Modificazione dell'art. 8 dello statuto sociale.
 2. Accordi e provvedimenti per l'acquisto e la distribuzione del grano.
- L'importanza dell'ordine del giorno e la necessità evidente di un accordo generale nel momento critico che le Amministrazioni comunali attraversano, dispensano la presidenza dell'Associazione di intervenire al convegno o di farsi rappresentare da un consigliere del proprio o di altro Comune.

I signori sindaci o consiglieri comunali che intendessero prendere parte al Congresso nazionale che si terrà in Roma il 28 febbraio corrente, facciano richiesta della tessera al segretario dell'Associazione cav. Francesco Testa, via Pignolo 72.

Giunta Provinciale Amministrativa. — Ecco le deliberazioni prese nella seduta del 12 febbraio, a riguardo di alcuni nostri comuni.

Almeno S. B., aggiunta al reg. organico, approva. — Mazzoleni, reg. impiegati comunali, id. — Gerosa, reg. organico, id. — Mezzoldo, vendita piante, id. — Piazzatore, id. id. — Olmo, mutuo per l'acquedotto, id. — Costa Serrina, mantenimento inabili al lavoro, id. — Almé, mutuo, autorizza. — Sedrina, aumento stipendio medico e levatrice, approva. — Endenna, ricorso maestra Pucciarelli, rinvia. — Cusio, mutuo, approva.

Da ogni parte della provincia giungono notizie di valanghe e di danni causati dalla neve. In Val di Scalve, dalla Cantoniera a Dezzo, non solo la strada è impraticabile per l'altezza dello strato di neve, ma vi sono anche ben dieci o dodici grosse valanghe da tagliare prima di poter passare un qualunque veicolo.

Alla costa della *Manna*, — confine di Vilminore-Schilpario, — la valanga è larga 200 metri ed è tanto alta che, per aprirsi una strada, è necessario praticarvi una galleria.

Pedrengo.

Il 18 corr. Rosa Martinelli, d'anni 23, recatasi al lavatoio pubblico presso la roccia Martinengo, e colpita da malore, cadde in acqua. Non trovandosi nessuno a soccorrerla, annesso Era madre di due bambine.

Azzano Maggiore.

Il 16 u. s. Certo B. Moretti, d'anni 45, calzolaio, padre di numerosa famiglia, mentrestava mettendo a posto una cinghia nello stabilimento Pedroni, cadeva riverso al suolo, fracassandosi il cranio.

Sotto il Monte.

Verso le ore 21 del 14 corr. tal Ravasio Francesco; fu aggredito da certo Bolognini il quale con un coltello lo colpì ripetutamente alla schiena, ad una coscia ed all'addome. Trasportato alla sua abitazione, quindi all'ospedale, il Ravasio fu operato di laparotomia. Il suo stato è grave.

Cronaca Valligiana

Zogno.

Le insegne di Commendatore all'on. Belotti. — Proceda a gonfie vele la pubblica sottoscrizione Zognese per offrire all'on. Belotti le insegne del nuovo titolo.

Si sono già esposte al pubblico la decorazione e la targa artistica d'argento cesellato, opera del celebre stabilimento *Johnson* di Milano.

Per dare poi alla sottoscrizione carattere e base di larga popolarità ed allo scopo di rendere possibile di partecipare anche alle borse meno fornite il Comitato è venuto nella determinazione di ammettere alla firma delle pergamene di dedica tutti coloro che verseranno una contribuzione non inferiore a L.1 (ma).

Aggressione? — Mercoledì della settimana scorsa al nostro Giuonni Carmelino, che fa servizio di corriere tra Zogno e Bergamo, nei pressi della casa detta del *Pajano*, veniva fermato il cavallo da tre individui i quali pretesero che il giovanotto facesse parte con loro del suo carico consistente tra altro in alcune dozzine d'uova. Fu fortuna per gli aggressori l'essere in tre, che altrimenti il Sig. Giuonni, alto e ben in gamba com'è, avrebbe loro dispensato qualcosa di meno commestibile delle tre dozzine d'uova delle quali furono contenti.

S'era anche sparsa la voce d'un'altra aggressione patita nello stesso luogo dal Sonzogni, detto *Tirel*, negoziante di bestiame. Pare però che tal voce sia nata da una falsa denuncia di truffa, fatta da un fratello del Sonzogni, il quale ora sta scontando o ha già scontato la pena della sua leggerezza.

Oltre il Colle.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, sollecitato dal nostro deputato On. Belotti, perché sia fatto luogo alla concessione del sussidio per la strada di Oltre il Colle, gli ha risposto la seguente lettera:

Roma, 11 febbraio 1914.

Onorevole collega. — In relazione alle sue premure, le partecipo che sono di recente pervenuti al Ministero gli atti relativi alla domanda di sussidio, del comune di Oltre il Colle, per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Ambria.

Senonché, non risultando tali documenti regolari, si sono subito date istruzioni per la regolarizzazione di essi.

Sono pure pervenuti gli atti relativi alla concessione di un mutuo, invocato dal Comune medesimo per far fronte alla quota di spesa derivante a suo carico dall'esecuzione dell'opera, e le assicuro che non si frapperà indugio nel provvedere per tale domanda, appena saranno stati riprodotti

el Ministero gli atti dei quali è stata richiesta la regolarizzazione per adottare definitivi provvedimenti circa la concessione del sussidio governativo. Saluti distinti. Aff. Collega Ciusfelli.

Davvero ci duole questa mancanza della completa regolarità della pratica e confidiamo che ogni cosa venga prontamente messa in ordine perché la concessione del sussidio possa seguire, molto più che sappiamo come tutte le autorità, anche di Oltre il Colle e di Serina, cooperino lodevolmente allo scopo.

Redubilita.

Una controriposta. — Sul numero 6 della Vita nuova è apparso un tentativo di confutazione alle Costatazioni del n. 3 della Voce del Brembio. L'articolo porta la firma di Enrico Bettinelli; stento però a credere che egli ne sia l'autore. Chintique abbia buon senso e conosca veramente come stanno le cose non può però a meno di sorridere gustosamente nel leggere quell'articolo; né io avrei risposto se non mi premesse di mettere in guardia tanti miei poveri compaesani a non lasciarsi abbindolare da chi ha solamente la pretesa di saperla lunga.

Passiam sopra un momento alle *grosse parole* con cui il caro Bettinelli esalta la libertà di idee e di pensiero del famoso gruppo di *coscienti operai*; non badiamo neppure ad altre... corbellerie. Domandiamo soltanto come l'ineffabile Bettinelli abbia la faccia tosta di far credere che la maggioranza della popolazione non sia contraria al tracciato della strada Capizzone-Bedullia. Ma dimmi, caro Bettinelli, quando scrivevi quell'articolo, sognavi? Perché non essere più prudente e non dire almeno che a voi poco importa che la strada si faccia da una parte o dall'altra del paese? Fortunatamente l'articolo del *Gazzettino* n. 42 vi è ancora e là appunto si dice che si vuole il tracciato Capizzone-Bedullia.

Bella poi è la risposta che hai dato alla domanda quanti furono gli operai intervenuti all'adunanza! Se volevi rispondere bene, avresti dovuto dire che la maggioranza non era venuta. Tu invece rispondi che tutti gli operai furono avvisati e che tal Pellegrini Agostino ha dispensato 200 manifestini. Dispensati no; furono, invece dati tutti assieme ad una sola persona che non aveva nessun interesse a dispensarli. La voce però è corsa anche tra la maggioranza degli elettori, ma nessuno si è fatto vivo all'adunanza, perché sapeva benissimo che voi cercate sempre i vostri comodi personali e lo spirito del vostro capriccio. Credi tu che anche a noi non importi il bene in questi giorni? Ci siamo astenuti dall'intervenire, ma non siamo, no, stati *abbindellati* (!) da certi *parassiti*, come tu dici, ma abbiamo operato da liberi cittadini ai quali poco importa anche il soffrire, pur di fermare in qualche modo la balanza di chi prodiga i titoli di crumiro e di parassita a coloro che aiutano come possono — ma davvero — il povero operaio.

Parce che l'abbia ferito la constatazione a proposito dell'on. Belotti, ma lasciamo andare, per il rispetto che a lui si deve. Invece peripetici che ti domandi: se avessimo in mano quelle migliaia di lire spese nelle elezioni comunali, non sarebbero esse tanto olio nel lume? Per vincere un capriccio si fa getto di tanto danaro; oggi poi si piagnucola per sovvenire poi ai bisogni della popolazione vi è proprio solamente la strada? Non vi sarebbe la condotta dell'acqua potabile, giacché a Bedullia i cristiani bevono là dove bevono le bestie, lasciando stare il pericolo di rimaner senz'acqua come avvenne l'estate scorsa? E non si potrebbero risparmiare le 70 lire annue che si pagano per l'Ufficio Comunale posto in casa privata, lasciando poi le case comunali in affitto ai topi? Che se la legge non permette scuole e Ufficio comunale insieme, perché non si provvede con un nuovo fabbricato e così dare lavoro ai disoccupati?

Depongo la penna, contento di non aver lasciato correre quei titoli banali dei quali abbonda il tuo articolo, avvertendoti che io sto al delto: gli insulti non sono mai ragioni.

Serozza.

Ricevitoria postale. — L'on. Belotti fa sapere alla nostra Amministrazione comunale che il Ministro delle Poste gli telegrafa d'aver disposto per la istituzione di una nuova ricevitoria postale nel nostro comune. Mentre questa popolazione s'allieta della graditissima notizia, sapendo di dovere la nuova comodità alle premurose e vive insistenze dell'on. Belotti, è assai grata a lui per la nuova prova del suo efficace interessamento a pro dei suoi rappresentati.

Piazza Brembana.

Tire a segno mandamentale. — Domenica, 14 corr., è cominciato a questo Campo Sociale di Tiro il primo periodo del corso ordinario di esercitazioni regolamentari, che continuerà nei giorni festivi susseguenti dalle 12 alle 16.

La Presidenza avverte che, per disposizione ministeriale, i tiri compiuti fuori dei limiti e dei giorni prestabiliti, saranno considerati nulli a tutti gli effetti della Legge sul Tiro a Segno.

S. Omobono.

La carità perseverante della nostra Valle Imagna "pro terremotati". — Siamo lieti di aggiungere alle L. 70 un altro elenco di L. 142, 60 rac-

col'e con zelo veramente encomiabile dagli egregi Consiglieri Sig. Rota Pasquale di Selino, e Frosio Pasquale pure di Selino.

Bravi Convalligiani!

Secondo versamento. — Comune di Selino, lire 20,00. Comune di Fuiopiano Imagna, lire 15,00. Peralatti Giovanni Vice Segretario della Associazione lire 5,00. Previtali Umberto, Mazzoleni, lire 5,00. Personeni Geometa Giovanni, Cepino, lire 5,00. Rota Pasquale, cassiere, Selino, lire 5,00. Todeschini Giuseppe, Selino, lire 2,00. Todeschini Vittorio, Selino, lire 2,00. Mazzoleni Carlo, Bedullia, lire 1,00. Frosio Domenico, Rotafuori, lire 1,00. Bonalumi Giovanni, Rotafuori, lire 1,00. Dolci Bona, lire 1,00. Vassalli Giovanni Strozza, lire 1,00. Locatelli Luigi, lire 1,00. Casotti Giovanni, Rotafuori, lire 1,00. Sibella Martino, lire 1,00. Casinelli Pietro, Rotafuori, lire 1,00. Moschini Carlo Rotafuori, lire 2,00. Angiolini Battista, Rotafuori, lire 1,00. Nera Leopoldo, lire 1,00. Parroco di Ronadentro, lire 1,00. Quarenghi Acquinello, lire 1,00. Tondini Severino, lire 1,00. Circolari Cecilia, lire 1,00. Daina Luigi, lire 1,00. Peralatti Virginia, lire 1,00. Manzoni Eliseo, lire 1,00. Giustinetti, lire 1,00. Marconi Luigi, Costa Imagna lire 1,00. Marconi Celestino, di Costa Imagna lire 1,00. Previtali Isidoro, lire 1,00. Berizzi Marco, lire 2,00. Maconi Pietro, Costa Imagna, lire 1,00. Frosio Luigi, lire 1,00. Frosio Domenico, lire 1,00. Locatelli Alberto, lire 0,20. Frosio Giovanni, Selino, lire 1,00. Locatelli Pietro, Locatello, lire 1,00. Busisio Innocente, lire 3,00. Rota Guglielmo, Locatello, lire 1,00. Rag. Riccardo Daina lire 1,00. Dolci Gaspare, lire 1,00. Rota Bernardo, lire 1,00. Rota Luigi, lire 1,20. Locatelli Maria vedova, lire 2,00. Locatelli Bartolo, Corna, lire 1,00. Frosio Giovanni, lire 1,00. Frosio Carlo, lire 1,00. Lanfranchi Giuseppe, lire 1,00. Dott. Folcher Giacomo, lire 2,00. Circolari Caterina, lire 1,00. Beretti Bernardo, lire 1,00. Frosio Pasquale, lire 1,00. Zanella Caterina, lire 2,00. Frosio Giuseppe, lire 1,00. Frosio Maria, lire 1,00. Oblazioni diverse lire 27,00. Totale L. 142,60.

S. Pellegrino.

Onoranze all'avv. Mazzoni. — Per festeggiare il quindicesimo anniversario della costituzione della Società delle Terme — che segna l'inizio della crescente fortuna di S. Pellegrino — si è pensato di offrire all'avv. cav. Cesare Mazzoni una medaglia d'oro, segno della gratitudine dell'intero paese per chi della Società delle Terme e della fortuna di S. Pellegrino fu l'ideatore geniale, l'apostolo infaticabile, l'assertore autorevole. L'idea, lanciata da alcuni estimatori dell'avvocato Mazzoni, è diventata l'idea di tutti e si va concretando in uno slancio generale di sincero entusiasmo.

La medaglia, su disegno originale di valente artista, verrà coniata dallo stabilimento Johnson di Milano.

La cerimonia della presentazione doveva originariamente aver luogo ai primi di questo anno; ma, poichè molta gente di fuori ha manifestato il desiderio di prendervi parte per associarsi all'omaggio all'avv. Mazzoni e poichè d'altro lato non è questa la stagione più indicata per un convegno a S. Pellegrino, è stato deciso di rimandare le onoranze al prossimo maggio.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il segretario comunale, signor Albergoni, e presso il *Giornale di S. Pellegrino*.

Noi plaudiamo alla iniziativa dei Sampedigrinesi e ci associamo sinceramente alla loro ammirazione ed alla loro gratitudine verso l'illustre uomo, il quale con l'impulso dato alla Società delle Terme, intui pure non poco sul progresso e l'attività della nostra Valle Brembana superiore.

Ma finitela!... — Ci ripugna troppo il credere che ancor oggi da certe aziende e da certe persone che meno il dovrebbero, si perpetuino certi sistemi di rappresaglie e di boicottaggi elettorali e non pubblicheremo ancora certi fatti troppo... irritanti: diciamo soltanto che non è con capricciose animosità che taluno può destare la simpatia della nostra popolazione per certe alte aziende locali.

Non possiamo neppure tacere che certe preferenze e certe altre negligenze sono notate, non certo per trarne edificazione e stima per un ministero che dovrebbe essere ben superiore a qualsiasi bega... anche politica. Non è ora di finirla? *Equanime*

Brembilla.

18 - Arresto. — In seguito al furto di due cani di lusso, i R.R. carabinieri di Zogno, arrestarono un certo Sandri Giov. Andrea di Dossena, già ricercato perchè uscito dalle carceri di Bergamo lo scorso gennaio e soggetto a sorveglianza speciale, non s'era più fatto vedere.

Detto indiv'uo costituiva un elemento pericoloso per la sua... spiccata cleptomania e già i suoi parenti non volevano più avere a che fare con lui. Meglio quindi... in luogo sicuro!

Almeno S. Salvatore.

La Presidenza di questa Società avverte che col giorno 28 febbraio 1915 dalle ore 9 alle ore 12 avranno principio le lezioni regolamentari del 1. periodo di tiro, e continueranno per altre 9 domeniche e cioè: 7, 14, 21, 28 Marzo, 11, 18, 25 Aprile, 2, 9 Maggio 1915 col medesimo orario.

E rammenta poi che a termini dell'Ordinanza 23 luglio 1914 n. 151 dell'On. Ispettore Provinciale, le lezioni devono essere eseguite una sola per volta e per domenica, perciò i Soci che desiderano essere esentati dal richiamo alle armi, usufruendo dei vantaggi accordati dalla legge, devono iscriversi e frequentare il periodo di tiro il 28 febbraio, o al più tardi il 7 Marzo, non essendo più possibile accettare le iscrizioni dopo tale epoca.

Ai tiratori del riparto milizia che raggiungono i 100 punti complessivi nelle lezioni regolamentari di tiro, verrà rimborsato l'importo delle cartucce.

Bordogna.

15 febbraio. — Quasi improvvisamente e mentre andava ristabilendosi da una recente malattia, moriva stanotte il settantenne G. Musati padre al dott. Musati, in condotta a Branzi. Uomo di carattere energico e di fibra robustissima, faceva meravigliare di sé per la lucidezza della sua mente e la serenità del suo animo, nonostante la tarda età.

All'amico nostro, il desolatissimo dott. Sant'usati, ed a tutti i parenti dell'estinto le nostre condoglianze.

PICCOLA POSTA

ZAK — Come vede in sua proposta fu accettata.
Dott. M. P. B. — Che diavolo, perchè non si fa più vivo?
BOFFELLI, BERGAMO. — Il tuo indirizzo è corretto a mano da noi, non dal portarette.
A. SILLA, GENOVA. — Mi duole e non so come non riceva. Il suo indirizzo è corretto.

Per l'insistenza di un egregio amico e solamente in via d'eccezione pubblichiamo questi versi, in luogo dei "Giocchi".

Meglio morir

Meglio morir, morir da valoroso,
Ritto sulle cruenti barricate:
Meglio morir nell'epiche giornate
Della pugna fra il rombo fragoroso,
Che viver colla triste nostalgia
Del bacio tuo, della perduta ebbrezza
Di quell'amor che, solo, era dolcezza,
E gioia, e speme della vita mia!
Meglio morir fra il risuonar de' squilli,
Lo strepito dell'armi ed il fulgore
Sugli spalti dei vindici vessilli,
Che vivere coll'animo straziato,
Ed il cocente turbinar nel core
Dei soavi ricordi del passato!

GIUSEPPE VAGHI

GIOVANNI LUCCA, gerente responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

Banca mutua popolare di Bergamo

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almeno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calozio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Gironi, Ponte Nossola, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.
Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Rozzoli, Lane Cottoni, ed altre merci, Apre Conti correnti Cambiali e Commerciali.
Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolitti a fuoco ed elettricamente
Magazzini: Via G. QUARENGKI 50
Vicini alle Stazioni del Tramway ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocapa, N. 8 - TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Bonghena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Giuseppe Vaghi

I Guelfi dell'Inagna

od
Il Castello di Clanezzo
 di
G. R. Bazzoni

Tra i capi guelfi che s'adunarono a Pontida, sebbene vi si contassero un Guglielmo Colleone, un Lanzeimo Rivola, un Simon dei Brioli, pure per valentia, intrepidezza e scienza d'armi primeggiava Pinamonte, ivi dall'Inagna trasferitosi coll'ospite suo, il fido sire d'En-denna. Ad essi due fu dal congresso affidata la difesa delle valli occidentali di Bergamo, dal Brembo all'Adda; di questo fiume poi dovevano far libero il passaggio allè schiere del conte di Savoia, il quale le conduceva a congiungersi coll'armata del Legato pontificio che s'avanzava per la terra Bresciana, e così sarebbero piombate unite sovra il Visconte.

Scioltasi l'adunanza, ebbero subito luogo tra i Guelfi i prefissi movimenti (1). Il conte Amadeo di Savoia entrato nel milanese, aveva portato il suo campo a Vimercate. Ricevuto avviso, ei s'avanzò sino a Brivio. Calati intanto i Guelfi dalle montagne, condotti da Pinamonte e da Merino, respinti o trucidati i presidii ghibellini di Villadada, di Calozio e delle altre terre della riviera, gli fecero sicura la sponda sinistra del fiume, sì che, gettato un ponte varcò in terra bergamasca, donde veltovagliato abbondantemente, progredì alla volta della bresciana. Forti drappelli di Guelfi delle vallate orientali l'avevano di già preceduto e si erano mischiati all'armata del Legato, che s'avanzava numerosa e potente.

Bernabò vide non senza grave turbamento la fiera tempesta che si andava addensando contro il suo dominio, e nella quale era ben da prevedersi sarebbe stata avvolta tutta la sua famiglia, se mai riuscisse meno poderosa. Per apporvi riparo, nell'atto che adunava tutte le sue soldatesche, mandò al fratello Galeazzo signore in Pavia, instando perchè gli

avviasse armati onde fosse più valida la difesa contro le guelfe minacce. E indi a poco infatti, condottiere di molte genti a pro dello zio, comparve alla corte di Bernabò in Milano il giovane conte di Virtù, Giovan Galeazzo. Il severo ma semplice Bernabò, accoglieva benignamente e albergava presso di sè il nipote che gli fu genero, mal atto a leggere in quello sguardo composto, in quella fronte pensosa il futuro usurpatore della signoria che gli veniva a proteggere, quegli che doveva col peso d'una corona ducale tentare di comprimere il rimorso di avergli propinato il veleno.

Al nipote Giovan Galeazzo diè compagno Bernabò, in quella spedizione, il proprio figlio naturale Ambrogio, giovine di duro animo, e d'indole avventata e bellicosa. Impose a questi specialmente l'incarico di domare i Guelfi che erano in Bergamo, e di distruggere tutti quelli che avevano a scorbonda occupato il paese tra l'Adda e il Brembo, traendo clamorosa vendetta de' congiurati monaci di Pontida.

Le forze del signore di Milano capitanate dai due cugini, e insieme dall'esperto guerriero, il marchese Francesco II d'Este, entrarono da Cassano su quel di Bergamo.

Ambrogio cavalcò dritto alla città con trecento lance, mentre Giovan Galeazzo ed il marchese, col grosso dell'armata ed i Ghibellini raunatici, continuarono la via contro le forze pontificie che si appressavano da Brescia.

Non è nostra mente di narrare l'incontro che tra i due eserciti avvenne a Montechiaro. Basti il sapere che le squadre di Bernabò toccarono una terribile sconfitta, che il marchese d'Este rimase prigioniero del Legato pontificio, e il giovine conte di Virtù, dopo avere pugnato da prode, perduti nella battaglia l'elmo e la spada, dovette trovare salvezza nella fuga, e recò allo zio, nel castello di Milano, la dolorosa novella.

Mentre ciò accadeva, Ambrogio, entrato in Bergamo, aveva fatti prendere a tradimento alcuni de' principali Guelfi ivi rimasti, e loro aveva data la morte. Mosse quindi co' suoi armati alla volta del Brembo, lo valicò e incenerì Gonfaleggio; indi assalì Caprino mettendone a ruina gli abitati. Si volse in seguito furioso a Pontida per distruggerne il chiostro.

(Continua)

(1) Era il mese di marzo dell'anno 1373.

ANTIBUPA ALBERTI

RIMEDIO INFALLIBILE CONTRO LA

TOSSE ASININA

ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA

BAMBERGO CESARE

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI
 - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA
 - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE : : : : :
 DEPOSITO CAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI : :

MACCHINE "SINGER,"
 PER CUCIRE

Spazio disponibile

Ambulatorio Chirurgico

Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)
 OPERAZIONI: Malattie dell' Utero - Tumori - Ernie ecc.

Piazzale della Stazione **S. GIOVANNI BIANCO**

Il Direttore: Dottor MOCCHI